

*Migranti per amore.
Rinunce, risorse e opportunità nell'espatrio
femminile dal Messico all'Italia**
*Migrants for love. Disclaimers, resources and opportunities
in women's expatriation from Mexico to Italy*

di Santa Parrello[†], Maricela Osorio Guzman[‡] e Giuliana Buonanno[†]

Il fenomeno dell'espatrio femminile ha assunto solo in tempi recenti specifiche ed interessanti sfaccettature. I dati ISTAT (2007) sui matrimoni in Italia mostrano un incremento considerevole dei matrimoni misti. Partendo dall'ipotesi che la migrazione dovuta al progetto di vita con un partner straniero è un processo che mobilita cambiamenti interni e costringe a ristrutturare l'identità, questo lavoro ha come obiettivo di analizzare le modalità di narrazione con cui 12 donne messicane ricostruiscono e dotano di senso la loro esperienza di espatrio in Italia. Il corpus costituito dalle interviste narrative è stato sottoposto a diverse analisi, semantico-strutturale (Alceste) e categoriale-tematica (N-Vivo). I risultati mostrano che le donne immigrate per amore rinunciano a parti di Sé e soprattutto della loro identità sociale e professionale, ma sviluppano modalità di comportamento resilienti, frutto di un'esperienza "ponte" complessa, che tuttavia il paese di accoglienza raramente supporta.

Parole chiave: espatrio femminile, migrazione per amore, turning point

* Ricevuto: 28/02/2010 – Revisionato: 09/05/2010 – Accettato: 20/05/2010

Autodichiarazione del rispetto delle norme etiche: 20/07/2010

[†] Dipartimento di Scienze Relazionali 'G. Iacono' - Università degli Studi di Napoli 'Federico II'. E-mail: parrello@unina.it; giuliana.buonanno@tiscali.it.

[‡] Universidad Nacional Autónoma de México - FES Iztacala – México. E-mail: mar1814@yahoo.com.

Rivista di Studi Familiari, 1/2010

The phenomenon of women expatriation has only recently taken specific and interesting facets. ISTAT data (2007) on weddings in Italy show a considerable increase in mixed marriages. Assuming that the migration due to the project of life with a foreign partner is a process that mobilizes internal changes and forces to restructure their identity, this work aims to study the ways of storytelling in which 12 Mexican women re-build and give meaning to their experience of expatriation to Italy. The corpus, consistent of narrative interviews, was subjected to various analysis, semantic-structural (Alceste) and categorical thematic-(N-Vivo). The data show that women emigrant for love give up parts of themselves and especially their social and professional identity, but develop resilient mode of behavior as a result of a complex bridging experience, but this is rarely supported by the host country.

Key words: women's expatriation , migration out of love, turning point

Introduzione

Sebbene il fenomeno migratorio abbia accompagnato la storia dell'umanità fin dalle origini, quello dell'espatrio femminile ha assunto solo in tempi relativamente recenti specifiche ed interessanti sfaccettature: trasferirsi temporaneamente o stabilmente in un Paese diverso da quello d'origine è un processo complesso che può caratterizzarsi in modi diversi, ma determina sempre la perdita di riferimenti esterni ed interni e mobilità, per contro, tutte le risorse per farvi fronte, coinvolgendo il Sé e l'identità della donna e producendo inevitabili conseguenze sul rapporto di coppia, sulle scelte di educazione dei figli, sulla nuova famiglia.

La bibliografia sulla migrazione femminile si sviluppa a partire dagli anni '80, quando si cominciano a pubblicare i primi risultati di ricerche che indagano le cause della mobilità delle donne, intese come soggetti indipendenti, in una prospettiva diversa da quella della mobilità maschile (Phizacklea, 1983; Morokvasik, 1984); le ricerche degli anni '90 informano che i flussi migratori sono sempre più al femminile, che c'è un incremento del numero di donne che si sposta in maniera autonoma e che esistono differenze di genere essenziali nelle motivazioni e nei progetti migratori (Parrella, 200; Bodoque, Soronellas, 2006; Casadó, 2006; Lombardi, 2006; Pedone, 2006a e 2006b; Prandstaller, 2006).

Nello stesso periodo iniziano anche gli studi sulle nuove tipologie di famiglie, definite multietniche (Donati, Scabini, 1992), patchwork (Tognetti Bordogna, 1994), interculturali (Guyaux, Delecraix, 1996), transculturali (Bensaja, 1994), multiculturali (Santacreu, Francés, 2008). Nello specifico le ricerche sulle coppie miste focalizzano l'attenzione sul lavoro matrimoniale aggiuntivo cui sono costretti i partner di cultura diversa: un lavoro oneroso, fatto di continue negoziazioni e aggiustamenti, poiché l'esperienza del 'fare famiglia' è vissuta contemporaneamente all'esperienza migratoria e di

incontro col diverso, i cambiamenti scelti e voluti si mescolano ai cambiamenti determinati da vincoli, opportunità normative, nuove regole e nuovi valori (Tognetti Bordogna, 2008).

Ci si comincia anche ad interrogare sulle politiche sociali orientate alla famiglia e ai suoi singoli componenti (Tognetti Bordogna, 2007). Si ritiene infatti che il lavoro di inserimento e integrazione sarebbe facilitato dal poter usufruire a monte del 'capitale linguistico' del paese di arrivo, fondamentale per stabilire relazioni con la nuova comunità; di un 'capitale sociale', vale a dire di un buon livello di partecipazione a reti informali di famiglie e amici per facilitare la comprensione di codici normativi, valori e comportamenti caratteristici della società di accoglienza; di un 'capitale professionale', cioè un di un lavoro che compia non solo una funzione strumentale d'integrazione, ma offra elementi di realizzazione personale (Alaminos, 2008; Favell, 2008; Santacreu, Francés, 2008; Rother, 2008; Gaspar, 2009; Scott, Cartledge, 2009).

I dati riportati dall'ISTAT (2007) sui matrimoni in Italia mostrano che c'è un incremento considerevole dei matrimoni misti, composti da un italiano e una straniera o viceversa: 12 % la media nazionale del 2008, sia pure con andamenti diversi da regione a regione (Tognetti Bordogna, 2008). Nelle coppie miste, la composizione più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera (7%); mentre le donne italiane che scelgono un partner straniero sono l'1,8%. I fattori generali e specifici alla base di questo tipo di matrimoni sembrano essere molteplici: gli studi sottolineano da un lato l'affievolimento del pregiudizio razziale e del grado di repulsione dell'Altro, dovuto sia ai processi di globalizzazione socio-economica che agli effetti del crescere dei livelli di scolarità (Barbara, 1993; Varro, 1993); dall'altro il progressivo venir meno dell'influenza della famiglia di origine nella scelta matrimoniale, insieme alla maggiore interrelazione e contaminazione fra individui di nazionalità diverse che creano nuove mescolanze (Tognetti Bordogna, 2008). In particolare Barbara (1993) e Dumon (1993) sottolineano che gli individui che scelgono partner di altra nazionalità e cultura possono essere mossi da curiosità per il diverso e desiderio di esplorazione (unioni intellettuali), innamoramento travolgente (unioni elettive), scelte strategiche di inserimento accelerato in altri contesti (unioni negoziali), fra cui i matrimoni di cura (di solito fra 'badanti' e soggetti anziani accuditi); ma anche carenza di partner dell'altro sesso o con caratteristiche particolari, come l'appartenenza a una cultura tradizionale; non mancano, infine, le unioni strumentali ad una rottura col gruppo di appartenenza.

Varie ricerche (Hardill, 2004; Roca, 2007; Roca *et Al.*, 2007; Recchi, 2008) hanno evidenziato che le donne tendono più degli uomini a trasferirsi per ragioni affettive e che perfino in gruppi sociali dove entrambi i sessi sono altamente qualificati le differenze di genere continuano a definire distinti tragitti personali, penalizzando direttamente l'attività professionale femminile (Gaspar, 2009). Inoltre poche donne si preoccupano di indagare in pro-

fondità prima del matrimonio la cultura del loro futuro compagno, della sua famiglia e del suo Paese d'origine (Ackers, 2004).

Da un punto di vista psicologico (Algini, Lugones, 1999) l'esperienza di espatriare con il partner può dunque prefigurarsi per la donna come un'avventura interessante e seducente, soprattutto nella fase iniziale; segue di solito la fase del contatto effettivo con la nuova realtà, spesso caratterizzata da senso di sradicamento, disorientamento, solitudine (Eiguer, 1999). Si tratta infatti di una triplice scommessa: con se stesse, con la famiglia di origine, con la società di accoglienza (Tognetti Bordogna, 2008), al fine di ricostruire la propria identità in uno spazio e in un tempo altro, annodando fra loro le antiche e le nuove appartenenze (Di Vita, Granatella e Vinciguerra, 2008). Per le donne di elevata formazione culturale e professionale, già inserite nel mondo del lavoro, la migrazione per amore si connota subito per l'elemento aggiuntivo della forte svalutazione socio-economica dovuta al mancato riconoscimento legale del titolo di studio: sembra derivarne una sensazione di essere in qualche modo ritornate indietro, regredite da uno stadio evolutivo di autorealizzazione ad uno in cui tornano centrali i bisogni primari con conseguenti rimpianti, nostalgia, frustrazione, abbassamento dell'autostima (Maslow, 1954). In un contesto che non le riconosce ed in cui non si riconoscono, la sicurezza interiore appare spesso compromessa ed è necessario impiegare tutte le risorse interne ed esterne per rimettersi in gioco (Hendry e Kloep, 2002) e attivare la propria resilienza (Cyrułnik e Malaguti, 2005) su tutti i piani, del lavoro di coppia, genitoriale e di reinvenzione del Sé sociale e professionale.

L'esperienza di "migrazione per amore" contiene dunque forti componenti di rischio psico-sociale, ma di certo rappresenta anche una grossa opportunità di crescita ed evoluzione per i singoli, per le nuove famiglie e per la comunità ospitante, considerando il ruolo fondamentale che di solito hanno le donne nelle dinamiche di integrazione tra gruppi e culture: esse, in quanto custodi della tradizione e al contempo protagoniste attive del cambiamento, restituiscono senso ai gesti e ai riti, reinterprestando tradizioni e norme, assicurando i legami con il passato, con la storia collettiva, integrando valori e comportamenti del presente (Favaro e Tognetti Bordogna, 1990; Alotta, 2008).

Obiettivi

Se dunque la migrazione rappresenta sempre un'esperienza di transizione profonda per gli individui, costretti a gestire una molteplicità di cambiamenti esterni e interni (Del Guerra, Lucarelli e Strusberg, 1999), la decisione di alcune donne di affrontarla per avviare altrove un progetto di vita con un partner straniero attiva un interessante processo che qui ci proponiamo di esplorare: riteniamo infatti che, non essendo spinte da specifiche motivazioni di

necessità economica, ma piuttosto da motivazioni positive di curiosità ed esplorazione e forse anche di volontà di rottura e di fuga, queste donne possano aiutarci a comprendere alcuni aspetti del fenomeno migratorio femminile e della costruzione delle coppie miste che di solito restano più in ombra. In particolare intendiamo analizzare le modalità di narrazione con cui un gruppo di donne messicane di elevata formazione culturale e professionale ricostruiscono e dotano di senso la loro esperienza di espatrio in Italia, dopo il matrimonio con un cittadino italiano; ci attendiamo di trovare tracce testuali che connotino l'espatrio come un turning point (Bruner, 2002; Parrello e Poggio 2008b) che segna in modo complesso l'esistenza, modificando i vincoli spaziali, temporali e sociali, organizzatori dell'identità; ma anche vissuti di rinunce, separazioni, lutto, solitudine e straniamento (Freud, 1917; Grinberg, 1990; De Silvestris, 1999), insieme a eventuali riferimenti a risorse interne ed esterne utilizzate per un cambiamento evolutivo. Intendiamo così contribuire anche a valutare le dinamiche di inserimento/accoglienza attualmente possibili nel nostro Paese, perché "le migrazioni non parlano mai solo di se stesse, ma delle società e dei popoli che le accolgono, del loro funzionamento o disfunzionamento, dei loro valori o dei disvalori" (Di Vita, Granatella e Vinciguerra, 2008, p. 468).

Soggetti e metodologia

Hanno partecipato alla ricerca, con garanzia di anonimato, 12 donne messicane (si è ritenuto corretto prendere in considerazione donne provenienti dallo stesso Paese di origine per non introdurre ulteriori variabili culturali, non controllabili su un numero ristretto di soggetti), di età compresa fra i 28 e i 50 anni, laureate e post-laureate (dottorato, specializzazione) in vari settori scientifico-disciplinari, di estrazione socio-culturale media e medio-alta. 10 di loro sono sposate, una ha scelto la convivenza ed una ha appena concluso un processo di separazione. 5 non hanno figli, le altre 1 o 2. Risiedono in Italia da diversi anni (da 3 a 15) (vedi Tabella 1).

Le interviste narrative, scelte come strumento privilegiato per esplorare le modalità di significazione dell'esperienza e la costruzione di una prospettiva personale, eppure costantemente negoziata coi contesti (Bruner, 1990; Atkinson, 1998; Cardano, 2003), sono state raccolte nel primo semestre del 2009: 8 si sono svolte in luoghi pubblici scelti dalle intervistate per l'incontro con la ricercatrice, 4 via internet. Le prime sono state audioregistrate col consenso dei soggetti e successivamente sbobinate e trascritte integralmente. La domanda generativa era per tutte: "*Siamo interessate a studiare l'esperienza di espatrio. Vorremmo che lei ci raccontasse la sua storia, partendo da dove vuole*".

Tabella 1 - Soggetti partecipanti e variabili

	Nickname	Età*	Titolo di Studio	Anni di residenza in Italia*	Stato civile	Figli	Tipo intervista
1	Diana	36 (2)	Postlaurea	6 (2)	Sposata	no	personale audioregistrata
2	Eva	35 (2)	Postlaurea	11 (3)	Sposata	2	personale audioregistrata
3	Sol	50 (3)	Postlaurea	12 (3)	Sposata	2	personale audioregistrata
4	Esther	46 (3)	Laurea	15 (3)	Sposata	1	personale audioregistrata
5	Clara	35 (2)	Laurea	9 (2)	Sposata	1	personale audioregistrata
6	Erika	36 (2)	Postlaurea	5 (1)	Sposata	1	personale audioregistrata
7	Tatiana	35 (2)	Laurea	6 (2)	Sposata	no	personale audioregistrata
8	Gemma	33 (2)	Laurea	4 (1)	Convivente	2	personale audioregistrata
9	Estrella	34 (2)	Laurea	3 (1)	Sposata	no	via internet
10	Victoria	44 (3)	Laurea	9 (2)	Sposata	no	via internet
11	Alejandra	28 (1)	Laurea	4 (1)	Convivente	no	via internet
12	Dalia	37 (2)	Laurea	14 (3)	Separata	1	via internet

*Per le variabili *Età* e *Anni di residenza in Italia* sono state individuate tre fasce (in ordine crescente) indicate tra parentesi nelle relative colonne.

Il corpus costituito dalle 12 interviste è stato sottoposto ad: (a) *Analisi delle storie di vita* e della loro specifica struttura narrativa, considerata aspetto rilevante dei processi di significazione (Demazier e Dubar, 1997; Bruner, 2002; Parrello e Poggi, 2008a), che consente l'analisi degli incipit, del tema centrale, delle valutazioni finali; (b) *Analisi dei Lessemi Co-occorrenti e degli Enunciati Semplici*, tramite il software Alceste (Reinert, 1993; 1998), che fornisce cluster corrispondenti ad universi lessicali significativamente ricorrenti, utilizzati qui anche come macrocategorie di partenza per avviare una (c) *Analisi categoriale tematica*, tramite il software N-Vivo (Richards, 1999), con valutazione di tre ricercatori indipendenti.

Risultati

Non riporteremo in questo lavoro i risultati analitici del primo tipo di analisi (Parrello, Osorio e Buonanno, 2010), limitandoci a fornire alcuni elementi descrittivi che caratterizzano nel loro ordine interno ciascuna storia nella sua totalità (vedi Tabella 2).

Tabella 2 – Le storie di vita

1. DIANA - *“Allora.. possiamo dire com’è cominciata quest’avventura..”*. Nel 2001 Diana intraprende un lungo viaggio e in Italia incontra il futuro marito: *“secondo me è stato tutto.. non so come se dice un caso no? io non dovevo trovarmi a quel posto a quell’ora, e neanche lui”*. In Messico lavorava in una importante azienda televisiva, non sembra rimpiangere quell’attività se non quando le offrono in Italia solo lavori dequalificanti. Le mancano la famiglia d’origine ed il cane. Torna in Messico due volte all’anno, ma intanto *“inizi a renderti conto, che hai molta più vita qua”*, e anche se *“ti devi creare tutto d’accapo”* vivere altrove è *“un’opportunità”, “cresci”*. Per Diana, *“casa è qui e casa lì!!”*, anche se progetta un ritorno in Messico da anziana. Le sue principali risorse sono la sensibilità del marito, un’amica molto cara, le letture, gli hobbies, che le consentono di gestire la *“pazzia”*, la *“scommessa”* dell’espatrio.

2. EVA - *“In realtà è buffo. Sì perché.. Tutto molto veloce, una follia, sì infatti è stato un atto di follia totale!”*. Eva racconta dei primi tempi a Bologna, dove è rimasta tre anni, quando il marito trovò subito lavoro e i suoi titoli di studio risultarono invece annullati: *“in realtà è come se cancellassi.. il tuo passato, chi sono.. Tutti gli sforzi che ho fatto, che ho fatto io e che hanno fatto i miei genitori”*. Narra la sua invidia per le amiche che non hanno subito questo azzeramento dei loro titoli e le difficoltà di adattamento: *“credo che non mi adatterò mai!.. stare in questo paese è molto difficile”*. Poi Eva trova la risorsa della scrittura oltre a quella della maternità. Tuttavia sente sempre temporanea la sua sistemazione, e considera il Messico la sua casa.

3. SOL - Nel 1998 Sol incontra il futuro marito in Europa e si sente in *“una favola!”*. Rimane incinta e si sposa nel giro di due mesi, tornando in Messico per la gravidanza ed il parto. Quando arriva in Italia *“è cambiato tutto”*. Senza lavoro, senza conoscere la lingua, due figli gemelli piccoli, la convivenza con un suocero ammalato, il clima, il cibo: *“Io mi consideravo una donna forte.. Ma questo non me l’ho aspettavo!..ma siccome c’erano i bambini.. tutto si sopporta no?”*. Inizia un lungo periodo di difficoltà esterne e interne minuziosamente narrato e poi, finalmente, l’attivazione delle risorse. L’ultima parte è dedicata al tema dell’educazione dei figli e alle domande sul futuro: *“non so che succederà del mio domani, ma quel che succederà succederà..”*

4. ESTHER - *“Mi ricordo il primo giorno che sono arrivata qua, e me lo ricordo come se fosse ieri, è traumatico.. Sono architetto.. qua io sono arrivata ma non avevo la laurea, qua io non ce l’ho, io sono una casalinga..”* Esther racconta con forte commozione questo impatto fortemente negativo. Dopo due aborti vissuti in Messico, finalmente arriva una figlia ed Esther torna in Italia: *“Io quando sono arrivata qui.. le mani, le mani!! sai cosa mi sono messa a fare? cosettine per Natale e le vendevo!”*. Mantiene un contatto costante con la sua famiglia di origine: *“internet mi ha salvata”*. Tuttavia dice che ormai quando va in Messico *“io là non me sento de là”*. Racconta delle nuove amicizie in Italia e della figlia, che ora ha 9 anni ed è bilingue: *“Quello che non mi piace di mia figlia oggi è che mi dice: mamma, no tu non lo sai perché tu non sei di qua”*. Pensa che per la figlia sia una ricchezza il poter fare riferimento a due Paesi. Conclude con una riflessione sulla solitudine di tutti gli esseri umani che alla fine possono fare affidamento davvero solo su di sé.

5. CLARA - Clara studiava italiano e cercava amici in chat per impraticarsi con la lingua: così ha incontrato il futuro marito. Arrivata in Italia resta spiazzata per l'arretratezza culturale che non si attendeva, soprattutto per il maschilismo e i pregiudizi verso gli stranieri: "Sì, e a volte che.. ehm che vedono che sei straniera, per loro significa che, che sei non ignorante ma che non sai niente!". Le mancano la lingua spagnola, il cibo, gli odori, gli affetti, tutto del Messico, dove torna ad ogni Natale. Con la famiglia d'origine si tiene in contatto via internet e si trova bene con la famiglia del marito. La figlia è la sua ricchezza, ha 5 anni ed è bilingue. Conclude: "Ogni tanto mi scappa la lacrima ma penso che sarà per sempre".

6. ERIKA - Erika comincia la sua storia con i dubbi sulla scelta non del partner ma dell'espatrio: "Era l'uomo della mia vita!.. Il fatto è che magari se.. se potessi tornare il tempo indietro non lo so se sarei venuta qua. E' quello là.. il fatto". Il primo ostacolo è stata la lingua, poi la difficoltà a trovare lavoro. Ma ora che il lavoro c'è ed anche un figlio di 17 mesi, Erika ha abbandonato l'idea del ritorno che nutriva nei primi anni: "Sì, si magari un giorno". Nota molte differenze culturali fra il Messico e l'Italia: non si aspettava chiusure e rigidità. E si sente ancora straniera: "sicuramente casa è in Messico, è il non sentirmi straniera!.. ci sono cose che non mi identifico.. che non posso identificare, che so la musica.. sicuramente devo fare più strada!". Racconta di come sia stato importante avere qui amiche messicane con le quali far rivivere le tradizioni del paese d'origine, nel quale torna ogni anno. Mantiene i contatti via internet. Ma è stata la maternità il cambiamento più importante.

7. TATIANA - "Io in Messico.. avevo già un nome, avevo una carriera, avevo un lavoro, avevo uno stipendio e stavo crescendo dentro la mia crescita personale". Tatiana sottolinea che l'espatrio è una migrazione molto particolare: "per me è stato difficilissimo fare questo, questa scelta.. Questo passaggio sì, perché in realtà stavo bene, cioè non avevo bisogno, non il.. il tipo di scelta che fanno altri latino-americani che vengono qua per guadagnare soldi, per lavorare, per avere un migliore stile di vita. No al contrario, cioè tutto al contrario. Cioè tu vieni qua proprio per.. per amore, veramente per amore". Tatiana riesce alla fine ad utilizzare il suo titolo di studio da nutrizionista e lavora da 4 anni. Si sente ancora un po' sola, ma coltiva i legami con altre donne espatriate dai paesi di lingua spagnola. E torna in Messico almeno una volta l'anno. Sente che ora la sua casa è qui, ma andrebbe volentieri in un Paese che offre più opportunità economiche, come gli Stati Uniti. Commenta: "No, no non lo rifarei. Cioè mi risarei sposata sempre con mio marito, due volte sì però.. non in queste condizioni!".

8. GEMMA - "E ho visto quell'uomo, bellissimo tra l'altro, era bellissimo..": Gemma, 33 anni, rievoca molto dettagliatamente il suo primo incontro col marito e l'avvio della loro relazione. Convivono (lui è separato ma non divorziato), all'inizio con lunghi soggiorni in Messico. Quando è qui Gemma comunica via internet con famiglia e amiche, che le mancano molto. Ha due figli. Ma, dopo il racconto lunghissimo della magia dell'incontro col partner, svela la tristezza della realtà relazionale con cui si scontra ben presto: le difficoltà economiche, la scoperta della tossicodipendenza del compagno, i litigi che aumentano. Gemma torna in Messico per un anno durante il quale si attende che lui si disintossichi. E così è: al suo ritorno le cose vanno meglio e ha il secondo figlio. Tuttavia sente che la sua casa è lì, la famiglia d'origine resta la sua risorsa principale. Da poco ha cominciato a frequentare altre donne espatriate ed "è uscito il sole".

9. ESTRELLA - "Tutto è cominciato via internet.. per me era molto divertente ed emozionante perché lui non parlava una parola di spagnolo ed io una parola di italiano, c'è stata buona chimica, ci siamo piaciuti.. dovevamo prendere una decisione o rimanevamo insieme o ci lasciavamo... ho detto di sì. È stata una decisione importante perché lascio la mia famiglia e tutto quello che nel mio paese potevo diventare, però emozionalmente mi sento molto bene insieme a lui, è una buona persona, ero convinta di fare quello che desideravo". Le pesa la mancanza di un lavoro che la rende economicamente dipendente dal marito. Non ha ancora figli.

10. VICTORIA - "A mio marito lo conobbi il primo giorno in Italia.. ed è stato come si dice un colpo di fulmine.. Era il 1991. Dopo 7 anni di convivenza, abbiamo deciso di sposarci". Victoria si sofferma sulle differenze Messico-Italia ma racconta anche come il marito e la sua famiglia, d'origine e allargata, l'abbiano aiutata ad ambientarsi, ad "amare e capire Napoli".

11. ALEJANDRA - *“La mia storia comincia quando mia mamma mi trascinò a studiare italiano a Monterrey dove c’è tutta la mia famiglia, a tutt’oggi”*. Era il 2002. Alejandra, che ha oggi 27 anni ed è laureata, ha conosciuto il suo compagno in chat, cercando contatti per perfezionare la lingua italiana. Convive con lui da 4 anni perché ha *“paura del matrimonio”* e di *“avere figli”* e lascia all’oscuro di questa convivenza la propria famiglia d’origine, che l’ha molto colpevolizzata per la sua scelta di espatriare. Si sente in Italia *“una extracomunitaria”* additata spesso come diversa: *“questa mentalità etnocentrica mi irrita un po’ e confesso che sono diventata più arrogante da quando sto qua per poter affrontare il cassiere del negozio che mi domanda se sto facendo la spesa per la mia padrona..”*. Conclude: *“Ora il resto della storia deve essere scritta, e sono cosciente che il processo di adattamento ancora non è finito; Il fatto di avere trovato altre messicane e latinoamericane in realtà mi ha aiutata a sentirmi un po’ meno sola”*.

12. DALIA- Dalia racconta del suo incontro casuale col marito nel lontano 1995 e soprattutto di tutti suoi dubbi iniziali e analizza con lucidità i meccanismi della sua scelta: fa riferimento al senso di colpa indotto dalla famiglia di origine: *“non ho avuto la forza, la comprensione, l’appoggio concreto e solido per rifiutare o semplicemente dire NO, a una persona che apparteneva a un mondo completamente diverso dal mio (per cultura, storia personale, educazione, formazione, per preparazione e incluso per carattere e anche di età). È stato così, che forse per stanchezza emozionale, ho ceduto e accettato di andare a vivere con lui, in Italia..”*. Difficile l’impatto sia con la famiglia del marito che col paese ospitante: *“pieno di pregiudizi e luoghi comuni riguardo agli stranieri di qualsiasi nazionalità”*. Dalia soffre per il non riconoscimento della sua laurea ma soprattutto per il clima culturale arretrato nel quale si è ritrovata a vivere. La storia continua con *“ho dovuto chiedere tristemente la separazione”*: Dalia è amareggiata dal modo in cui il marito e la famiglia di lui gestiscono il processo di separazione e rivaluta la propria famiglia di appartenenza interrogandosi lungamente su cosa siano la casa e le radici per un essere umano. Ora progetta di ritornare nel suo mondo con il figlio. E conclude: *“Penso che siano necessarie informazioni e prevenzione perché in genere in America latina pensiamo che tutti i paesi europei sono più sviluppati, in tutti i sensi, e non è così, il maschilismo e i pregiudizi continuano ad esistere, e non esiste una legislazione internazionale che protegga i diritti delle donne che si sposano con un partner di diversa nazionalità”*.

Riportiamo invece alcuni risultati derivanti dall’*Analisi dei Lessemi Co-occorrenti e degli Enunciati Semplici*, applicata a tutto il corpus tramite il software Alceste (Reinert, 1993; 1998). Si tratta di un’analisi statistica qualitativa che, a partire dalla costruzione di una matrice di dati che incrocia parole e segmenti di testo, arriva, tramite una *classificazione discendente gerarchica*, alla produzione di un *dendrogramma* che individua cluster stabili, corrispondenti a universi lessicali caratterizzati da specifici vocabolari e strutture linguistiche. Ogni cluster rappresenta una *“stanza mentale”* attraversata con significativa insistenza dagli autori del corpus testuale e dunque un repertorio culturale di riferimento. Se nel corpus, precedentemente trattato, vengono inserite delle *variabili illustrative*, è possibile conoscere anche le eventuali associazioni fra cluster e variabili¹. Il corpus analizzato è di 50165 occorrenze, con 4501 forme distinte, e le variabili inserite sono quelle riportate nella Tabella 1. L’indice di stabilità dell’analisi è pari al 76 % (966 unità di contesto elementare o u.c.e. classificate su 1271).

I cluster individuati sono 5:

Classe 1: La mia vita prima dell'espatrio (16.98 % u.c.e.). Dal vocabolario: *io avevo stavo potevo facevo pensavo lavoravo conoscevo ufficio capo laurea*. Fra le u.c.e.:

- *in Messico c'avevo una carriera brillantissima, mi sono fatta la casa più facile che qua, anche se sempre piccola però comunque in un bel posto, della città del Messico. Avevo la macchina..*

- *io in Messico esercitavo già la mia professione, la mia laurea già da parecchi anni.. da cinque, sei anni. E avevo già un nome, avevo una carriera, avevo un lavoro, avevo uno stipendio e stavo crescendo dentro la mia crescita personale.*

Classe 2: Calendario e mappe della transizione alla nuova vita (14.80 % u.c.e.) (associazione con la variabile illustrativa Titolo di studio: *post-laurea*). Dal vocabolario: *dopo abbiamo deciso siamo trasferiti iniziato sporarci Roma Parigi Avellino Napoli Bologna anni mesi quattro cinque due marzo giugno novembre agosto cominciava conosciuto destino follia insieme*. Fra le u.c.e.:

- *questo sarebbe a ottobre 2005, e poi nel 2006 ho cominciato un corso all'orientale per la lingua, e mi sono iscritta con i ragazzi dell'Erasmus, ed è stato bellissimo, perché tutto l'anno ho fatto tutti i livelli del corso d'italiano*

- *ho cambiato di treno, di treno a Milano, da Milano sono arrivata dopo otto ore, e niente questa amica mi ha passato al telefono quest'amico, ho chiamato e niente... e ci vediamo domani, e andiamo a Pompei.*

Classe 3: Conseguenze interne della scelta di espatriare (10.14 % u.c.e) (associazione con la variabile illustrativa Anni di residenza in Italia: *terza fascia*, Tipo di intervista: *via internet*). Dal vocabolario: *decisione famiglia origine familiari sorelle fratelli madre sentire separato separazione figlio responsabilità differenze matrimonio alimenti cultura colpa crisi desiderio*. Fra le u.c.e.:

- *Mi è venuta la depressione, ho cominciato a sentirmi sola, non lo so forse il primo anno era lo stacco pure de la mia famiglia, la mia casa*

- *credo che non mi adatterò mai!.. e tante cose, perché anche stare in questo paese è molto difficile è molto impegnativo*

- *Sì perché invece di andare avanti sono andata indietro*

- *E da quando sto ad Avellino sto in questa, questa lotta di trovare lavoro e la prima cosa quando mi vedono, il lavoro de badante, per pulire.*

Classe 4: Differenze tra i due Paesi, Contatti e Nostalgia (24.02 % u.c.e.) (associazione con la variabile illustrativa Età: *prima e seconda fascia*, Figli:

no). Dal vocabolario: *cibo gente amicizie diverso paese radici rapporto vita lavoro legami legata ristorante ambiente cambiamento italiano messicano rispetto*. Fra le u.c.e.:

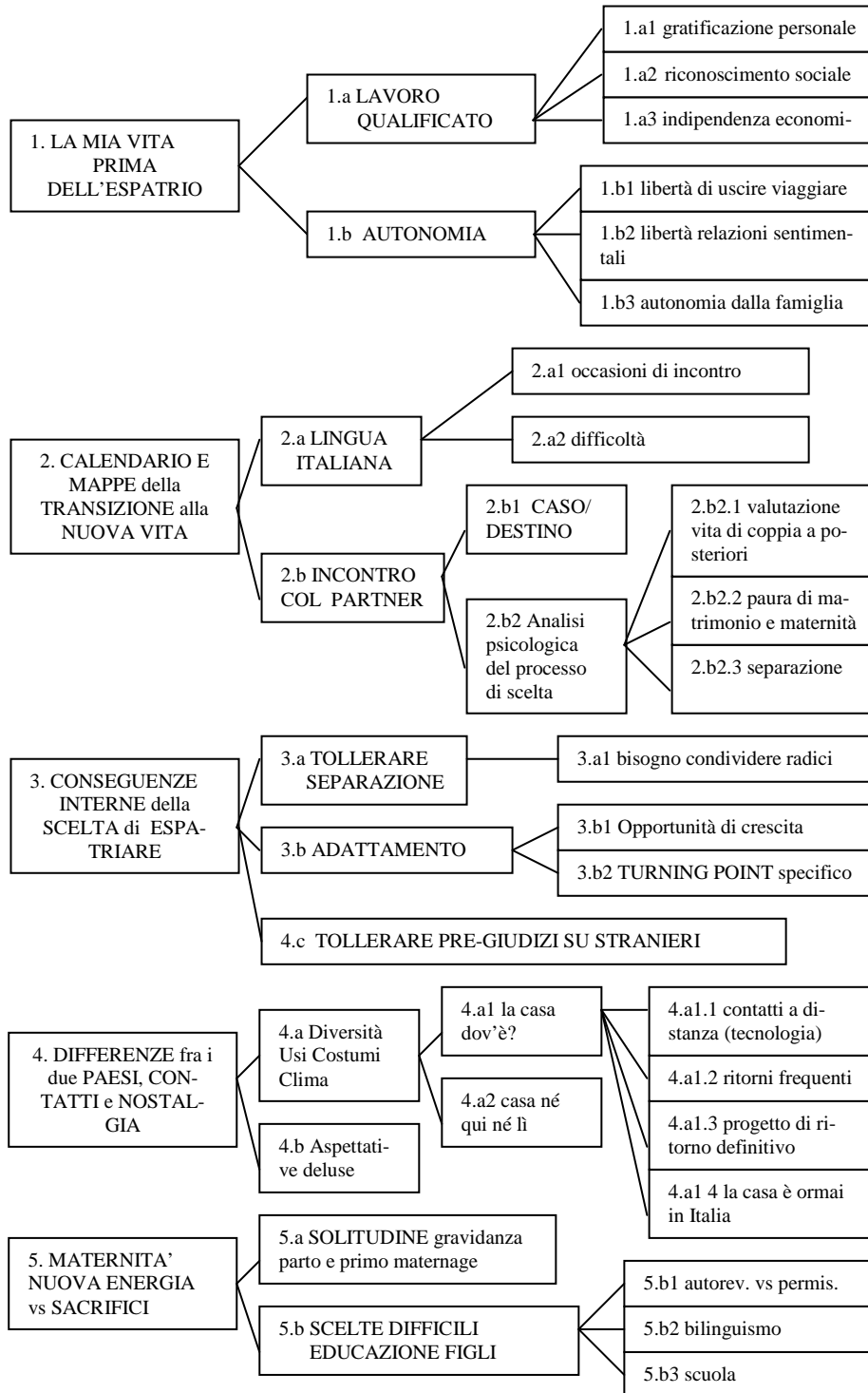
- *La distanza dalla mia famiglia, dalle mie amicizie e del mio cibo, cioè che qua non trovo niente, niente di quello che io ero abituata a mangiare, le mie cose sai.. le schifezzine varie.. quelle niente*
- *Si, mamma mia che triste, che malinconia.. io veramente per il fatto del clima, non me lo aspettavo! .. Io mi consideravo una donna forte.*

Classe 5: Maternità: nuova energia vs sacrifici (34.06 % u.c.e.) (associazione con la variabile illustrativa Età: *terza fascia*, Figli: *sì*, Tipo di intervista: *personale audioregistrata*). Dal vocabolario: *devo dice mamma bambino capisce lei parole educazione scuola cuore disponibilità figli genitori insegnanti lezioni*. Fra le u.c.e.:

- *ma siccome c'erano i bambini.. tutto si sopporta no?*
- *Non ci sono vacanze, da quando sono arrivata a Napoli, e per portare i bambini a mare devo fare capriole, però comunque li porto al mare*
- *con i miei figli una cosa bella è che gli piace il cibo messicano e il cibo italiano, è una cosa bellissima mangiare tutt'e due senza nessun problema.*

Per approfondire ulteriormente i contenuti del corpus testuale, è stata aggiunta una *analisi categoriale tematica* con l'ausilio del software N-Vivo, a partire dalle categorie corrispondenti ai cluster individuati da Alceste. N-Vivo (Richards, 1999), esplicitamente progettato per l'analisi dei dati non strutturati, consente di archiviare e visualizzare le categorie di codifica, decise da almeno tre ricercatori indipendenti, come nodi su una struttura gerarchica ad albero. N-Vivo assolve a funzioni specifiche per la costruzione di teorie che si generino dai dati, secondo il modello teorico della *Grounded Theory* (Strati, 1997) e in base ad un processo *bottom-up*, ma consente anche di utilizzare categorie di partenza, desunte da ipotesi teoriche prescelte o da domande di ricerca, secondo un processo *top-down*. La nostra scelta è in questo caso di tipo intermedio, perché si colloca fra le due procedure, adottando come categorie di partenza i risultati dell'analisi precedente. L'Albero categoriale ottenuto, visibile nel Grafico 1, riassume la gerarchia delle categorie individuate che descrivono, senza intenti quantitativi ma di approfondimento, i contenuti degli eventi raccontati dalle donne intervistate: ne deriva un quadro complessivo e dettagliato dei temi contenuti nell'intero corpus.

Grafico 1 – Albero delle categorie tematiche (N-Vivo)



Discussione dei risultati

Secondo Bruner (1990; 1996; 2002) la crisi è il motore della narrazione e la giustificazione per rendere pubblica una storia: è la crisi che ci induce a raccontare per cercare gli elementi che la costituiscono e che ne sono responsabili, al fine di convertire la crisi grezza in un problema gestibile, dotato di senso. Le donne che hanno partecipato alla nostra ricerca utilizzano chiaramente la narrazione di sé per collocare l'espatrio all'interno della loro esistenza qualificandolo come un momento di crisi e come un turning point decisivo. Molti incipit delle loro storie di vita contengono il racconto emozionante del primo incontro col partner, che ha innescato il processo di scelta di espatriare, talvolta definito "*una follia*", "*un'avventura*" con esiti "*traumatici*". Le storie descrivono un percorso che conduce spesso dalla "*favola*" all'incontro con la realtà della quale ci si era prima poco interessate (Ackers, 2004): quanto più questa è distante dalle alte aspettative, tanto più la crisi è profonda e costringe a riflessioni, riposizionamenti e ristrutturazioni di sé, vissute senza specifici aiuti sociali.

I risultati di entrambe le analisi testuali presentate mostrano la focalizzazione delle narrazioni sul prima e sul dopo l'espatrio, con una particolare attenzione ai tempi e ai luoghi della transizione, rammentati con precisione estrema, come pare accada quando si racconta di eventi traumatici (Smorti, 2007; Giani, Osorio e Parrello, 2009), forse nel tentativo di esercitare a posteriori una sorta di controllo sull'accaduto. Si delinea un quadro complessivo nel quale le tematiche legate all'identità di genere appaiono fortemente presenti, come già evidente d'altronde in letteratura: Favaro e Tognetti Bordogna (1990) sottolineano come in questi casi la donna si trovi appunto a vivere alcuni ruoli fondamentali della sua identità (donna adulta, moglie, madre) in una situazione di profondo cambiamento e sradicamento tipica della migrazione. E' dunque difficile, e forse scorretto, separare i riferimenti testuali che rimandano all'essere donna da quelli legati al tema dell'espatrio.

La "vita di prima" appare caratterizzata da un lato dall'autonomia tipica della tarda adolescenza (libertà di uscire, viaggiare, relazionarsi) ("*dopo l'università ero molto libera di uscire*", "*vivevo da sola*"), dall'altro da un'identità professionale forte, avvertita come conquistata e meritata, nonché come ricca di potenzialità ("*avevo una professione, una carriera, qua ora non sono nessuno, zero, devo ricominciare da zero*"). Il racconto della transizione alla "vita di dopo" si snoda in due parti: le riflessioni sulle occasioni casuali (ad esempio lo studio della lingua italiana o il trovarsi in quel posto in quel momento insieme al futuro marito) o l'analisi psicologica dettagliata del processo di scelta del partner in base ad un sistema valoriale che ha condotto a privilegiare l'amore rispetto alla carriera professionale, ma in una maniera che non si è saputa valutare in partenza (nessuna delle nostre donne sapeva dell'azzeramento del suo titolo di studio messicano in Italia!). E' a questo punto che si dettagliano i particolari delle conseguenze interne

dell'espatrio: dover tollerare la separazione dalla famiglia di origine e dagli amici, dover tollerare la discriminazione di vario grado in quanto straniere, doversi adattare a situazioni materiali nuove e spesso peggiorative (dipendenza economica, lavori dequalificati, case piccole, ecc.). Ne consegue quel lavoro matrimoniale aggiuntivo di cui parla la letteratura, a cui non si era preparate: “un attento e costante lavoro di rammendo, di ricomposizione, di negoziazione, di revisione dei rapporti, di coniugazione di idee e modelli diversi, di connessione, secondo forme del tutto originali, proprio in relazione alle specificità di coppia e al contesto” (Tognetti Bordogna, 2008, p. 464). Emerge così un forte bisogno di condividere le proprie radici innanzitutto col partner, al quale si chiede non solo di partecipare a usi e costumi messicani, ma anche di imparare una forma di ‘epochè’, di messa fra parentesi di sé, indispensabile per gestire la molteplicità dei significati che circola nella coppia mista e co-costruire nuove trame (De Luca e Panareo, 2008): richiesta a cui non sono in grado di rispondere tutti i compagni delle nostre donne intervistate, talvolta perché appartenenti a contesti socio-culturali definiti ‘arretrati e maschilisti’.

La memoria e la cura delle radici si coltivano anche con altre donne espatriate, spesso riunite in associazioni, per far fronte al senso di non appartenenza, di precarietà, di vuoto che si avverte nel nuovo Paese (Favaro e Tognetti Bordogna, 1990); mentre non vi è cenno ad altre forme di sostegno femminile né a risorse provenienti da politiche sociali, forse perché le reti di volontariato e istituzionali prevedono forme di aiuto solo in casi di immigrazione connessa a forti difficoltà economiche, tralasciando le preziose opportunità derivanti dalla presenza di famiglie multiculturali che tracciano sentieri attraverso i quali prendono contatto civiltà diverse (Zabalo, 2000).

Questo processo di rottura di equilibri precedenti e ristrutturazioni continue, prevalentemente condotto in solitudine, conduce tuttavia nella maggior parte dei casi a riconoscere traiettorie evolutive, di crescita. I riferimenti consistenti alle differenze fra i due Paesi, agli sforzi di mantenere i contatti e all'inevitabile sentimento di nostalgia, mostrano aspetti estremamente interessanti. Il primo riguarda la sottolineatura di una serie di diversità culturali difficili da metabolizzare, che aprono la riflessione sul tema della ‘casa’, che alcune delle nostre donne sentono ancora in Messico, altre in Italia, altre “né qui né lì”, anche se per tutte la casa è il “non sentirsi straniera” (Anthias, 2000; Mitchell, 2002):

“Casa è il non sentirmi straniera.. Sai io una volta ho pensato: ma che sono le radici? E per me è la terra.. è il sentirti parte di quella comunità, dell'ambiente della città, di quelli che ti circondano. Quelle sono le tue radici. Ma se tu semini in un altro posto, è un'altra storia pure. Cioè le tue radici sono quelle prima.. magari sono pochi anni che posso dire la mia casa sta qua.. Perché ho seminato una personcina con mio marito che è mio figlio, e crescerà con due culture, e allora ho seminato qualcosa fuori dalla

mia città, dal mio paese, che crescerà con tutt'e due le culture, magari più con una che con l'altra.. E ma sicuramente sarà così, e non può essere diversamente. Ma avrà qualcosa di nostro”.

Il secondo elemento interessante riguarda l'Italia vista dal Messico prima dell'espatrio: molti sono i riferimenti testuali ad alte aspettative riguardanti il nostro Paese, considerato come estremamente evoluto sul piano socio-economico-culturale, senza tener conto di possibili differenze interne legate a contesti eterogenei. Si tratta di aspettative ottimistiche, un po' acritiche e semplicistiche, che stupiscono in donne di elevata estrazione culturale, nelle quali l'aspetto seduttivo dell'avventura altrove sembra prendere il sopravvento, come già dicevamo, rispetto alle valutazioni di realtà (Ackers, 2004). Sarebbero sicuramente utili politiche sociali di preparazione all'espatrio, atte a favorire la creazione di quei 'capitali' - linguistico, sociale e professionale - di cui dicevamo all'inizio.

È inoltre ampiamente narrata l'esperienza della maternità: essa complica e al contempo arricchisce la nuova vita, facendo sperimentare un senso acuto di solitudine durante la gravidanza, il parto e il primo maternage, mancando la rete delle relazioni familiari e amicali che sarebbe invece decisiva in quelle fasi e costringendo all'interazione con le altre categorie sociali (Luatti, 2006; Alotta, 2008). I figli forniscono nuova energia, anche nelle situazioni oggettivamente più complicate per difficoltà economiche e relazionali, e impongono scelte educative a metà fra quelle del Paese di origine e quelle del Paese ospitante. Appare particolarmente significativo il racconto del rapporto con dei figli con i quali non si condividono interamente le radici e che riconoscono nella madre un aspetto di estraneità che arriva a ferire (*“quello che non mi piace di mia figlia oggi è che mi dice: mamma, no tu non lo sai perché tu non sei di qua”*) e che costringe a tessere quotidianamente complicate trame familiari nelle quali sia possibile preservare i tanti aspetti di una esperienza “ponte” fra due culture: proprio i figli sono chiamati infatti a svolgere ruoli di mediazione tra interno ed esterno, oscillando essi stessi fra il rischio della costruzione di un Falso Sé e la capacità di reinterpretare le loro appartenenze culturali a partire dal contesto in cui vivono (Taliani, Vacciano, 2006; Di Vita, Granatella e Vinciguerra, 2008).

In conclusione, le donne espatriate per amore sembrano effettivamente rinunciare, come ci attendevamo, a parti importanti di Sé e soprattutto della loro identità sociale e professionale, a seguito di scelte che descrivono come affrettate e che nessun contesto, né quello di origine né quello di arrivo, aiuta ad elaborare (Tognetti Bordogna, 1007): è a partire da questa perdita, tuttavia, che esse sviluppano spesso modalità personali di comportamento resilienti e nuove, frutto di una crescita complessa, di cui le nuove generazioni potranno usufruire se il contesto socio-culturale non oppone troppi pregiudizi ed ostacoli. Sole racconta:

“Da quando sto ad A. sto in questa, questa lotta di trovare lavoro e la prima cosa quando mi vedono, il lavoro de badante, per pulire.. Anche tutto quello che.. la parte più negativa diciamo.. i bambini, i compagni dei miei bambini, hanno una curiosità enorme di conoscermi, di sentirmi parlare, anche per vedere come si mangia in casa.. Però ci sono anche gli altri, ehm.. mio figlio ha vissuto anche questo: “Ah è questa tua mamma? E questa sarebbe tua mamma?”. Ho detto: “non ti preoccupare, guarda che lui non mi conosce, questa è una maniera de sfotterci, comunque lui non mi conosce, non ti preoccupare”. Comunque io vado con lui, mi presento, perché credo che se lui conosce un'altra cultura, sicuramente cambierà...”

Le donne espatriate per amore che hanno partecipato al nostro studio sembrano aver portato con sé un prezioso patrimonio personale e culturale che le comunità ospitanti hanno rischiato di dissipare, non solo negando giuridicamente l'alta formazione acquisita in ambito extracomunitario, ma pretendendo un'adesione assoluta ai propri modelli, a cominciare dalle scelte educative riguardanti i figli (modalità di cura e pratiche di puericultura, uso di una sola lingua nella comunicazione con il bambino, ecc.) (Favaro e Tognetti Bordogna, 1990): è comprensibile allora il forte disagio di molte di loro, che può generare difficoltà psicosociali o patologie vere e proprie (Beck e Beck-Gemsheim, 1998).

I nostri rilievi, infine, incoraggiano ad estendere la ricerca sia nella direzione di un confronto fra donne di Paesi e culture diverse, sia attraverso l'integrazione con i punti di vista degli altri protagonisti di queste storie di transito (De Luca e Panareo, 2008), mariti e figli in primis.

Chiudiamo con la riflessione critica di Tatiana sull'importanza di preservare sempre tutti gli elementi della realizzazione di sé, anche quando si decide di andare dall'altra parte del mondo per amore, perché, come sostiene Tognetti Bordogna (1997), “arrivare non basta”:

“La mia crescita personale il lavoro, la realizzazione personale, e così ho pensato che cosa pesa in più per te, Tatiana? e ovviamente, sono più.. sono cresciuta per il lato della famiglia, i valori, queste cose qua, l'amore, la coppia, i figli.. Quando ho scelto, ho pensato: vabbè io scelgo questo perché l'uomo della mia vita forse non si presenterà più, un lavoro si può presentare, io posso iniziare un'altra volta daccapo, posso trovare un lavoro.. posso fare altre cose. Posso farlo, con l'amore forse no. Mmm... Dopo di che ho dovuto fare questa scelta, che mi sono sposata, ho passato tutto quello che ho passato, non lo rifarei più, la verità. Cioè, per carità, cioè mio marito è l'uomo della mia vita, lo amo, non mi pento, però fare questa scelta così forte è difficile, è veramente difficile. Sì perché in effetti è quello: devi scegliere tra l'amore e il lavoro... poi c'è un'altra cosa, l'amore non è che dura per sempre, cioè può durare.. Cambia.. se modifica, poi se ci sono o non ci sono figli.. tu che fai no? Invece il lavoro, la tua crescita, la tua realizza-

zione, sei tu, tu stessa, la tua vita. Sì allora a volte penso.. Ti resterà sempre.. la tua realizzazione.. In effetti è strano che si è portati a fare una scelta così estrema, nel senso che normalmente non succede.. sei nella tua città, col tuo lavoro, con la tua vita personale, questo è un fatto un po' particolare che non capita a tutti.. Cioè mi risarei sposata sempre con mio marito, due volte, però non in queste condizioni! Non in queste condizioni”.

Riferimenti bibliografici

- Ackers, H. L. (2004). Managing Work and Family Life in Peripatetic Careers: The Experiences of Mobile Women Scientists in the European Union. In: *Women's Studies International Forum*, 27, 3, 189-201.
- Alaminos, A. (2008). Matrimonios mixtos intraeuropeos: un modelo empírico. *Revista OBETS*, 1, 131-149.
- Algini, M. L., Lugones, M. (1999) (a cura di). Emigrazione sofferenze d'identità. *Quaderni di Psicoterapia Infantile/40*.
- Alotta, S. (2008). Maternità ed emigrazione. In: Taurino, A., Bastianoni, P., De Donatis, S. (a cura di). *Scenari familiari in trasformazione*. Roma: Aracne.
- Anthias, F. (2000). *Metaphors of home: gendering new migrations to southern Europe*. In: F. Anthias y G. Lazaridis (eds), *Gender and Migration in Southern Europe*. Oxford, Berg.
- Atkinson, R. (1998). *The life story interview*, Sage University Paper Series on Qualitative Research Methods, 44, Thousand Oaks: Sage (tr. it. L'intervista narrativa, Milano: Cortina, 2002).
- Barbara, A. (1993). Mariages Mixtes, *Hommes & Migration*, n. 1167, pp. 73-92.
- Bensajah, N. (1994). *Familles Turques et Maghrébines Aujourd'hui*, Louvain- La neuve: Editiony Maison – Neuve La Rose.
- Beck, U., Beck-Gemshelm, E. (1998). *El normal Caos del Amor*. Barcelona: El Roure.
- Bodoque, Y. Soronellas, M. (2006). *Matrimonios transnacionales. Nuevos retos en el análisis de una relación migratoria particular*. Universitat Rivira.
- Bruner, J. (1990). *Acts of Meanings*, Cambridge (Mass.) London: Harvard University Press, (tr. it. La ricerca del significato, Torino: Bollati Boringhieri, 1992)
- Bruner, J. (1996). (tr. it. *La cultura dell'educazione*, Milano: Feltrinelli, 1997)
- Bruner, J. (2002). *La fabbrica delle storie*. Roma: Armando
- Cardano, M. (2003). *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Roma: Carocci
- Casadó, L. (2006). *Fluxos transnacionais, identitats híbrides i processos de marginació social. Un estudi qualitatiu sobre la migració femenina llatinoamericana*. Universitat Rivira.
- Cyrulnik, B., Malaguti, E. (a cura di) (2005). *Costruire la resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*. Milano: Erickson.
- De Luca, R., Panareo M. R. (2008). *La famiglia nello spazio della migrazione: storie in transito. Coppie miste nel Salento*. In Taurino, A., Bastianoni, P., De Donatis, S. (a cura di). *Scenari familiari in trasformazione*, Roma: Aracne.

- Di Vita, A. M., Granatella V., Vinciguerra M. (2008). *Migranti: la mediazione dei legami familiari e sociali*. In Taurino, A., Bastianoni, P., De Donatis, S. (a cura di). Scenari familiari in trasformazione. Roma: Aracne.
- Demazière, D., Dubar, C. (1997). *Analyser les entretiens biographiques*. Paris: éditions Nathan, (tr. it. *Dentro le storie, analizzare le interviste biografiche*, Raffaello Cortina, Milano, 2000.
- De Silvestris, P. (1999). *Perdita e lutto di chi emigra*. In: Algini M. L., Lugones M. (1999) (a cura di), *Emigrazione sofferenze d'identità, Quaderni di Psicoterapia Infantile 40*.
- Del Guerra, R., Lucarelli, D., Strusberg, S. (1999). *Emigrazione, crisi d'identità e ambiguità*. In: Algini Dumon, W. (1993). *Famiglia e movimenti migratori, Studi interdisciplinari sulla famiglia*, (12), 32.
- Donati, P., Scabini, E. (1992). *La famiglia multi-etnica*. Milano: Vita e Pensiero 51.
- Eiguer, A. (1999). *Meccanismi compensatori di fronte allo sradicamento*. In: Algini M. L., Lugones M. (1999) (a cura di), *Emigrazione sofferenze d'identità, Quaderni di Psicoterapia Infantile 40*.
- Favaro, G., Tognetti Bordogna, M. (1990). *Donne dal mondo. Strategie migratorie al femminile*. Milano: Guerini.
- Favell, A. (2008). *Eurostars and Eurocities – Free movement and mobility in an integrating Europe*. Oxford: Blackwell.
- Freud, S. (1917). (tr. it. *Lutto e melanconia*, in *Opere Vol.VIII*, Boringhieri-Torino, 1976).
- Gaspar, S. (2009). *Integración y satisfacción social en parejas mixtas intraeuropeas. Discurso y Sociedad*, 16, Universidad de Aalborg. 68-101.
- Giani, U., Osorio, G. M., Parrello, S. (2009). *La narrazione della malattia come spazio per la ricerca del Sé*. In Giani U. (a cura di), *Medicina Narrativa. Integrazioni dei saperi*. Napoli: Scriptaweb 293-326
- Grinberg L. E. R. (1990). *Psicoanalisi dell'emigrazione e dell'esilio*, Milano: Franco Angeli.
- Guyaux, A., Delecaix, C. (1996). *Double mixite, Contradictions*. 68, 21-32.
- Hardill, I. (2004). *Transnational living and moving experiences: intensified mobility and dual-career households. Population, Space and Place*, 10, 375-389
- Hendry, L.B., Kloep, M. (2002). *Lifespan Development. Resources, Challenges and Risks*. London: Thomson learning (tr. it. *Lo sviluppo nel ciclo della vita*, Bologna: il Mulino, 2003).
- ISTAT (2007). *Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento*. Istat: Nota informativa
- Lombardi, L. (2006). *Società, culture e differenze di genere. Percorsi migratori e stati di salute*. Milano: Franco Angeli
- Luatti, L. (a cura di) (2006). *Atlante della mediazione linguistico culturale*. Milano: Franco Angeli.
- Maslow, A. (1954). *Motivation and personality*, New York: AH. Harper
- Mitchell, S. (2002). (tr. it. *L'amore può durare? Il destino dell'amore romantico*, Milano: Raffaello Cortina, 2003).
- Morokvasic, M. (1984). *Birds of passage are also women. International Migration Review*, n.18 (4) pp. 886-907.
- Parrella, S. (2007). *Mujer, inmigrante y trabajadora: La triple discriminación*. Barcelona: Antrhopos.

- Parrello, S., Poggio, B. (2008a). *Narrazione*. In Olagnero M., Cavaletto G. M. (a cura di), *Transizioni biografiche. Glossario minimo*, Libreria Stampatori: Torino.
- Parrello, S., Poggio, B. (2008b). *Turning point*. In In Olagnero M., Cavaletto G. M. (a cura di), *Transizioni biografiche. Glossario minimo*, Libreria Stampatori: Torino.
- Parrello, S., Osorio Guzman, M., Buonanno, G. (2010). *Storie di donne spatriate per amore: struttura narrativa, ricorrenze lessicali e categorie tematiche*. Seminario Internazionale di Studi *La narrazione di Sé* – Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 22 febbraio 2010
- Pedone, C. (2006a). *De l'Equador a Catalunya. El paper de la familia i les xarxes migratòries*. Barcelona: Editorial Mediterrània.
- Pedone, C. (2006b). *Estrategias migratorias y poder. 'Tu siempre jalás a los tuyos'*. Quito. Abya Yala. PMCD.
- Phizacklea, A. (1983). *Migration and globalization: a feminist perspective*. In Koser, K. y H. Lutz, Eds., *The New Migration in Europe: Social Constructions and Social Realities*. Basingstoke, McMillian. 21-38.
- Prandstaller, F. (2006). *Per amore. Per lavoro. Storie di donne espatriate*. Milano: Guerini & Associati.
- Reinert, M. (1993). Les “mondes lexicaux” et leur “logique” à travers l’analyse statistique d’un corpus de récits de cauchemars. *Langage et Société*. 66, 5-37.
- Reinert, M. (1998), *Quel objet pour une analyse statistique de discours? Quelques réflexions à propos de la réponse Alceste*, in Mellet S, (sous le direction de). JADT 1998, Université de Nice, 557-569.
- Richards, L. (1999). *Using Nvivo in qualitative research*. London: London Sage.
- Recchi, E. (2008). Cross-state mobility in the EU. *European Societies*, 10, 2, 197-224.
- Roca, J. (2007). Migrantes por amor. La búsqueda y formación de parejas transnacionales. *Revista de Antropología Iberoamericana*. 2,3. 403-458.
- Roca, J.; Martínez, L.; Bodoque, Y.; Djurdjevic, M.; Soronellas, M. (2008). *Amor importado, migrantes por amor: la constitución de parejas entre españoles y mujeres de América Latina y de Europa del Este en el marco de la transformación actual del sistema de género en España*, memoria de investigación, Madrid: Ministerio de Igualdad. Secretaría General de Políticas de Igualdad. Instituto de la Mujer.
- Rother, N. (2008). Better integrated due to a German partner? An analysis of differences in the integration of foreigners in intra- and inter-ethnic partnerships in Germany. *Revista OBETS*, 1, 21-44.
- Santacreu, F. O. A., Francés G. F. J. (2008). Parejas mixtas de europeos en España: integración, satisfacción y expectativas de futuro. *Revista OBETS* 1, 7-20.
- Scott, S. Cartledge, K. (2009). Migrant assimilation in Europe: a transnational family affair. *International Migration Review*, 43, 1, 60-89.
- Smorti, A. (2007). *Narrazioni*. Firenze: Giunti
- Strati, A. (1997). *La Grounded Theory*. In L. Ricofi (a cura di), *La ricerca qualitativa*, Roma: NIS.
- Taliani, S., Vacchiano, F. (2006). *Altri corpi*. Milano: Unicopli.
- Tognetti Bordogna, M. (1994). *La famiglia che cambia*. In Vicarielli, G. (a cura di), *Le mani invisibili*, Roma: Ediesse.
- Tognetti Bordogna, M. (2007). *Arrivare non basta. Criticità e fatica della migrazione*. Milano: Franco Angeli.

- Tognetti Bordogna, M. (2008). *Complessità e dinamicità della molte famiglie della migrazione*. In Taurino, A., Bastianoni, P., De Donatis, S. (a cura di). *Scenari familiari in trasformazione*. Roma: Aracne.
- Varro, G. (1993). Couplet franco-americains en France: genese et devenir d'une mixité. *Hommes & Migration*. 1167, 1200-1220
- Zabalo, E. E. (2000). Efectos del matrimonio y sociedad multicultural. *Estatuto personal y multiculturalidad de la familia*. Madrid: Colex 9-25

Nota:

ⁱ In questo caso la *lemmatizzazione* scelta per il trattamento del corpus è di tipo parziale, per non destrutturare completamente gli indici narrativi: così, ad esempio, non tutti i verbi sono ricondotti alla forma 'infinito' per mantenere riconoscibili persone, tempi e modi. I vocabolari specifici delle classi, costituiti dalle parole piene che co-occorrono in maniera significativa, risentono evidentemente di questa scelta. Quanto alle *variabili illustrative* inserite e risultate in alcuni casi associate significativamente a specifici cluster, non è possibile in questa sede, per necessità di sintesi, fare commenti approfonditi.